

MARTEDÌ DELLA SETTIMANA DELLA DOMENICA CHE PRECEDE IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE

Lc 3,15-18:¹⁵ *Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo,*¹⁶ *Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco.*¹⁷ *Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».*¹⁸ *Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.*

Il ministero del Battista e il suo forte carisma profetico alimentano le speranze messianiche delle folle, che anelano a svincolarsi dal dominio straniero e sognano la rinascita della monarchia davidica. Ma una tale confusione di ruoli rischia di vanificare la sua missione di precursore. Per questa ragione, egli reagisce energicamente. Le parole di duro richiamo che pronuncia presso il Giordano, suscitano nella folla ulteriori interrogativi, insieme all'esigenza di ricevere dei precisi orientamenti. Il brano evangelico odierno— considerato nella sua estensione totale (cfr. Lc 3,1-18)— è infatti costruito su una serie di domande esplicite rivolte al Battista (cfr. vv. 10.12.14), l'ultima delle quali, peraltro la più importante (con cui si apre la pericope liturgica), risuona solo nei cuori degli astanti (cfr. v. 15); ma anche a questa domanda inespressa, viene data la giusta risposta, segno che Giovanni ha udito tutte le domande della folla, anche quelle formulate nell'intimo del cuore e non esplicitamente poste. È questo uno dei tratti distintivi dei profeti: la capacità di leggere i cuori (cfr. 2 Re 5,25-26). Anche Gesù viene creduto un profeta dalla Samaritana proprio in virtù di questo fenomeno carismatico (cfr. Gv 4,17-19). Egli stesso, in un'altra occasione, conferma la verità della propria parola attraverso il segno della guarigione del paralitico, ma prima ancora, mediante la sua conoscenza dei pensieri nascosti nel cuore dei presenti (cfr. Mc 2,8). La folla, che ascolta il Battista, è insomma ben disposta verso di lui e accetta i suoi aspri rimproveri e i suoi insegnamenti, sia perché vede la sua vita austera e coerente, sia perché sente lo sguardo di Giovanni penetrare nei segreti del proprio animo.

Dicevamo che l'intero brano è costruito sulla base di una serie di domande. Sembra che nessuno, tra la folla, si senta di fare affermazioni davanti all'uomo di Dio. In tal modo, sul piano narrativo, viene sottolineato il fatto che esistono anche gli esperti del mondo dello spirito, così come ne esistono nelle diverse discipline della scienza umana. Nessuno, se è sano di mente, può avere voglia di sdottoreggiare davanti a un esperto, col rischio di una figuraccia; la folla descritta dall'evangelista Luca dimostra un senso di autentico realismo, riconoscendo nel Battista l'esperto della via religiosa. Non sentendosi di fare affermazioni, pone saggiamente solo domande. Le questioni sollevate, ruotano tutte intorno ai principi di ordine etico.

La domanda inespressa, a cui Giovanni risponde in maniera più accurata e diffusa, è invece di natura teologica: essa riguarda la sua identità e la sua posizione nel disegno divino di salvezza: «Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo» (Lc 3,15). Si tratta di una questione che gli evangelisti affrontano e risolvono tutti nella stessa maniera: *Giovanni è solo un segno indicatore del Cristo che viene nel mondo*. È l'ultimo dei profeti dell'AT (cfr. Mt 11,13). È l'amico dello Sposo, che deve diminuire accanto a Lui (Gv 3,29-30). È colui che battezza solo con acqua, mentre Cristo amministrerà un battesimo nello Spirito e pronuncerà un giudizio definitivo sull'umanità (cfr. Lc 3,16-17). Dall'altro lato, è l'unico profeta che può indicarlo presente nel mondo e ha il privilegio di vedere lo Spirito su di Lui. L'uso delle immagini del fuoco e della pala (cfr. Lc 3,17) ha un valore puramente evocativo, che risulta chiaro a chi conosce la Bibbia: nell'Antico Testamento il fuoco è spesso presentato come un elemento teofanico, mentre la pala richiama la consuetudine dei contadini palestinesi di gettare in aria il grano, in modo che il vento portasse via le scorie leggere e cadesse nell'aia solo il grano purificato. L'immagine agraria va trasferita, ovviamente, sul piano teologico, assumendo così il significato del giudizio divino operato dal Messia. L'insegnamento del Battista non è, però, solo circoscritto a questo: il popolo può apprendere da lui un ampio ventaglio di verità che riguardano il Dio d'Israele e il suo progetto salvifico (cfr. Lc 3,18).